

TEATRO. L'attore a Bergamo ripropone Sofocle. A Roma la Finocchiaro nella «Misteriosa scomparsa di W»

«La vita? Una risata» La ricetta di Angela

E Benni conquista la scena

Comincia a diventare popolare la lista di teatri che Stefano Benni ha scritto per il teatro, spesso quando non sempre ritagliati su misura per un attore o una compagnia. Sodalità umana, insomma, alla base di questi artistici. Così per Angela Finocchiaro, per cui Benni ha composto «La misteriosa scomparsa di W» di cui parliamo qui accanto ma sta già scrivendo un prossimo spettacolo. Così per il trio Alberti-Catania-De Panfilis, con cui Benni ha esordito mettendo in scena «La signorina Rose Papillon» due anni fa. E così con il Teatro dell'Archivato di Genova che si è ispirato a due suoi best-seller per allestire «Il bar sotto il mare» e il nuovissimo «Stranalandia» (in scena a Genova).

STEFANIA CHIZZARI

ROMA. Angela faccia di gomma e corpo di pongo. Si sobbarca un'ora e mezza di spettacolo tutta da sola, accanto al trucco ducampiano battezzato Calmador, per raccontare malanni e malesse di una signorina chiamata V. L'ha scritto Stefano Benni appositamente per lei: racconta nel microcamerino del Teatro Parioli, dove lo spettacolo è approdato dopo due anni di tournée in tutta Italia. Da un lato il costume bianco, per terra le sue due enormi cagne, Agata e Venerina. «La signorina V. è un caso oscuro per la medicina. Soffre di tanti mali ma nessuno sa da cosa dipendano», dice. Un monologo serrato e densissimo, vertiginoso a tratti che Benni ha tessuto sulle sue corde di attrice. Una carrellata di umori, sintomi e comportamenti personali che sfociano con grande naturalezza nella satira sociale.

Perché proprio Stefano Benni?

Ci conoscevamo a distanza. Io avevo già letto e amato i suoi libri, lui, me lo ha detto dopo, aveva visto delle mie cose al cinema e a teatro. Ho detto di sì prima ancora che avesse scritto il testo. Solo dopo mi sono resa conto di quanto fosse impegnativo da portare sulla scena. Comunque mi piace molto il suo modo di affrontare i problemi e la realtà e il suo umorismo li-

vido e nero. Ancora un monologo. Una scelta produttiva o la voglia di stare sola in palcoscenico? Io ho scelto Benni, la forma del testo è venuta in seguito. Fosse stato per me avrei forse preferito un altro tipo di spettacolo. Fare monologhi è come aver un figlio unico vizioso che fa quello che vuole. Si impara poco da soli, c'è bisogno di stare in scena insieme agli altri. Non ha voglia di misurarsi con un testo serio, drammatico? In assoluto non ne sento il bisogno. Mi capita di sposare un progetto o un autore, più che un genere. E in ogni caso buttarla sul ridere è anche il mio modo di leggere la realtà, mi serve e mi aiuta di più. Nella «Misteriosa scomparsa di W» si parla molto di perdita. Perdita di senso, di oggetti, di memoria, di valori. Condividi anche questo? Sì, profondamente. Nonostante il gran ridere, c'è nello spettacolo un sottotono di dolore e di etica. Perché si mette il pubblico di fronte al fatto che ride di più proprio mentre il personaggio sta più male. E la risposta di Benni alla perdita è la completezza, la ricerca delle radici, la speranza in un cambiamento che può cominciare dal nostro ritrovarsi bambini.

Molto teatro ma anche cinema. Uscirà tra breve «Crollo» di Felice Farina che lei interpreta accanto a Lotti e Cederna. Qual è il suo ruolo? Sono la segretaria amministrativa di una società losca che traffica in materiali tossici spacciandoli per aiuti umanitari. Il classico tipo che sa ma non vuol sapere e apre gli occhi solo quando il guaio è irreparabile.

In uscita è anche «La scuola che lei ha interpretato a teatro due stagioni fa. Ma il regista Luchetti ha voluto per il grande schermo Anna Galiena: uno scippo? Ma no, non si può fare questo mestiere e pensare che un regista ti toglie qualcosa se non ti dà una parte, si finirebbe pazzi. Certo, mi sarebbe piaciuto, ma se Luchetti non mi vedeva, pazienza. Non serve accanirsi contro un ruolo mancato, piuttosto bisogna prendersela con la mancanza di belle storie, di bei personaggi. Se ci fossero più idee, avremmo tutti più chance.

Quali belle storie ha apprezzato ultimamente? Il loro. «Pulp fiction», «Film bianco» e un film di qualche anno fa, «Toto le héros». Ma guarda caso, quanti uomini. Con chi vorrei lavorare? Con Victoria Abril: bravissima, piena di energie e di talento.



Angela Finocchiaro durante lo spettacolo «La misteriosa scomparsa di W» Tommaso La Perla

Edipo story Mauri torna sul luogo del delitto

MARIA GRAZIA GREGORI

BERGAMO. E due. Giunto all'età in cui ci si confronta con le cose fatte e quelle da fare, Glauco Mauri ci riprova con il personaggio di Edipo, già frequentato più di dieci anni or sono. Il suo spettacolo (suo perché ne firma anche la regia), tradotto e adattato da uno specialista di vaglia come Dario Del Corral, ci propone in qualche modo una Edipo story. Infatti il grande re di Tebe che, credendo di sfuggire agli oracoli, ha in realtà ucciso suo padre e generato figli con sua madre, ha prime le fattezze gagliarde di Roberto Sturno e poi la vecchiezza da re depresso, da re matto, un Saul-Lear santificato dal dolore, di Mauri stesso.

Anche la scenografia visualizza quello che sembra essere la chiave di volta della interpretazione di Mauri-Del Corral: Edipo re ed Edipo a Colono di Sofocle come un'unica tragedia che ha per tema la conoscenza, la voglia di comprendere il senso del proprio destino e, allo stesso tempo, l'impossibilità di conoscerlo. Edipo marionetta del fato? Nello spettacolo andato in scena con grande successo al Teatro Donizetti di Bergamo, Edipo non si rassegna, lotta per la sua vita, riflette sconsolato sul senso della propria esistenza per poi arrendersi accendendosi. E la scenografia (di Mauro Carosi) interpreta questa sua ansia di conoscenza, di verità, ponendo al centro del palcoscenico un grande totem, una grande testa dagli occhi bendati che guarda verso non si sa che cosa. La testa si apre mano a mano che la tragedia va verso lo scioglimento finale, per poi richiudersi definitivamente quando la benda caduta rivelerà delle orbite vuote che sono l'esatto specularo della maschera di sangue di Edipo. Intanto, intorno all'eroe, interpretato con slancio prima marziale e poi con sofferenza consapevole da Roberto Sturno, il piede imbragato per via dell'offesa subita da bambi-

no, il bastone del potere reale simile a una stampella, il coro, che parla greco, si muove come una indifferente massa vegetale, «buttando» fuori da sé, quasi partorendoli, i personaggi che di volta in volta serviranno a chiarire la storia. E la madre Giocasta dal feroce portamento (Elena Chiauurov, più convincente nei toni quotidiani che in quelli dell'alterità) vive in prima persona l'orribile atalena di un passato che ritorna, mentre il figlio-marito la bacia sulla bocca, nella profezia di Tiresia (Glauco Mauri).

La grande testa-totem non c'è più quando rivediamo Edipo ormai vecchio a Colono, sobborgo sacro di Atene, dove l'onore di una vita che ha infranto tutti i tabù della convivenza umana gli viene perdonato per bocca di Tesco, re della città, ma anche per bocca di Sofocle che intende glorificare la tolleranza ateniese. Solo una grande

vela rossa pende dalla soffitta mentre lo scatenamento degli elementi ci prepara alla morte dell'eroe che, protetto dalle due figlie Antigone e Ismene, condanna con ira Creonte re di Tebe che gli è ormai diventato nemico e il figlio Polinice che intende marciare contro la sua città. È in questo testo rarissimamente presentato (e qui ridottito) che Glauco Mauri nel ruolo del re cieco e vecchio ci offre il saggio più convincente della sua maturità d'attore. Ed è sempre qui che hanno modo di mettersi in luce il giovane Paolo Bocciarelli, al quale spetta il compito di narrare la morte del vecchio Edipo. Ma al di là della convinta e tesa presenza degli attori, al di là della paterna guida di Mauri (la cui compagnia, va sottolineato, conta più di un giovane) è proprio la regia, rispettosa e tradizionalmente, l'anelito più scontato dell'intera operazione.

E invece è vivo.



Luca è stato fortunato. La sua insufficienza renale è stata scoperta e trattata per tempo. In Italia ci sono però centinaia di migliaia di adulti e bambini che hanno malattie dei reni anche gravi, senza sospettare nulla.

La conseguenza? Le malattie renali costituiscono, a tutt'oggi, una delle più frequenti cause di morte nel nostro Paese. Eppure in tanti casi, una diagnosi precoce consentirebbe di tenere la condizione sotto controllo con una semplice terapia.

Non a caso, quindi, il primo grande obiettivo della nostra associazione è **prevenire le malattie renali e favorire la diagnosi tempestiva**, per assicurare la salute di tutti mediante la diffusione di adeguata informazione.

Questa informazione non è più pensabile eccetto sostituire la funzione renale naturale. E, se per noi ci battiamo per:

• **potenziare i centri di dialisi**, perché nessuno muoia più cercando invano un rene artificiale semplicemente per vivere;

• **favorire i trapianti**, per restituire finalmente una vita normale alle persone che altrimenti dovrebbero attaccarsi al rene artificiale, un giorno sì un giorno no, per tutta la vita;
• **sensibilizzare tutti quanti**, sul diritto di ogni paziente ad un inserimento il più normale possibile nella società e nel mondo del lavoro.

Prevenzione, dialisi, trapianti, solidarietà umana. Sono quattro espressioni di un unico scopo: la difesa e conquista della salute e della vita. Uno scopo che la nostra associazione persegue da 20 anni, nell'interesse di tutti.

Anche nel tuo interesse. Non importa se non hai mai pensato alla salute dei tuoi reni: vale sicuramente la pena di pensarci un po' oggi, per non doverci pensare molto di più domani. Per difendere la tua salute e quella dei tuoi cari (e per aiutare chi la salute l'ha già persa), **spedisci subito il tagliando**, oppure chiama: (02) 875.666, o invia un fax: (02) 864.439

ANED Associazione Nazionale Emodializzati
via Hoeppli 3 - 20121 Milano

E' vivo. Grazie al tuo contributo.

Per piacere, ritagliare e spedire in busta chiusa a: ANED - via Hoeppli, 3 - 20121 - Milano

SÌ, difendo anch'io i reni e la vita.

Atti la campagna per la prevenzione, diagnosi precoce e trattamento efficace delle malattie renali con il mio contributo di

lire lire 25.000 lire 45.000 lire 75.000

che verso sul c/c postale n° 23895204 intestato a: ANED - Milano (indicare come causale "Prevenzione reni")

versate con assegno allegato inviato con "assicurata convenzionale" Riceverò la documentazione Aned su "reni e vita"

nome
cognome
via n°
CAP località prov
età professione tel.

Difesa dei reni, interesse di tutti

Anteprima per i lettori de **l'Unità**

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO - ORE 21,30

CINEMA EMPIRE

VIALE REGINA MARGHERITA 29 - ROMA

MARIO E VITTORIO CECCHI GORI presentano

TIM ROBBINS

LE ALI DELLA LIBERTÀ

THE SHAWSHANK REDEMPTION

La paura ti rende prigioniero, la speranza può renderti libero.